

# Gillo Pontecorvo

**Prof. Maurizio Ambrosini**

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

## Summary

**Pontecorvo's** background builds up through a variety of passions and practices, from music to sport, with professional tennis. He interrupts Chemistry studies at the Pisa University and, in 1938 (during the fascism), he moves to Paris, where he becomes a journalist and, in 1941, a member of the Communist Party. Back to Italy, he takes part in the Italian resistance movement.

**Film making apprenticeship** occurs after World War II as an assistant to important foreign directors, having as a model the neo-realistic Rossellini with *Paisà* and Soviet films of the Twenties and Thirties. First productions are documentaries, aiming at representing miners' and workers' living conditions (*Pane e zolfo* and *Giovanna*, 1956).

**His beginning in fiction feature-film** occurs in 1957 with *La lunga strada azzurra*, on life of Sardinian fishermen. The following film, *Kapò*, 1959, tells the Jewish tragedy in Nazi lagers, through the story of a deported woman who, seeking survival, becomes the torturer of her own companions of detention.

***La battaglia di Algeri* (1966)**, Golden Lion at the Venice Mostra Internazionale del Cinema, is his most important and internationally well known work. The film represents the resistance of the Algerian National Liberation Front, facing French repression, creating a correspondance between the narration of a revolution and the cinematic language, strong and pressing.

**In the following films**, *Queimada* (1969) and *Ogro* (1979), he goes on with the representation and accurate analysis of revolutionary instances and strategies, again about historical places, times and topics different from the Italian one, so as XIX century Antilles Island and Dictator Franco's Spain. These films of maturity, often inspired by the language of the so-called truth-movie ("cinema verità") and newspaper reportage, are nevertheless able to have a strong visual and acoustic impact on the spectator, with narration always in balance between epics and pedagogy, adventure and didactic approach.

## Sunto

**La formazione** di Pontecorvo si realizza attraverso passioni e pratiche differenti, dalla musica al tennis professionistico. Interrompe presto gli studi di chimica all'Università di Pisa e, nel 1938, si trasferisce a Parigi, dove diventa giornalista e dove, nel 1941, si iscrive al Partito comunista. Tornato in Italia, partecipa alla Resistenza.

**L'apprendistato cinematografico** si svolge nel dopoguerra, come assistente di importanti registi internazionali e avendo come modelli il Rossellini neorealista di *Paisà* e il cinema sovietico degli anni Venti e Trenta. La prima produzione è di carattere documentaristico, volta soprattutto alla rappresentazione della condizione dei minatori e degli operai (*Pane e zolfo* e *Giovanna*, 1956).

**L'esordio nel lungometraggio di finzione** avviene nel 1957 con *La lunga strada azzurra*, che narra la vita dei pescatori sardi. Il film successivo, *Kapò*, del 1959 rappresenta invece la tragedia ebraica nei lager nazisti attraverso la vicenda di una deportata che per sopravvivere diventa aguzzina delle proprie compagne di prigionia.

***La battaglia di Algeri* (1966)**, Leone d'oro alla Mostra cinematografica di Venezia, costituisce la sua opera più importante. Il film rievoca la resistenza del Fronte di liberazione nazionale algerino di fronte alla repressione francese, traducendo il discorso rivoluzionario in un racconto cinematografico efficace ed incalzante.

**Nei film successivi**, *Queimada* (1969) e *Ogro* (1979), prosegue la rappresentazione e l'analisi accurata delle istanze e delle strategie rivoluzionarie, sempre su palcoscenici storici diversi da quello italiano, dalle Antille del XIX secolo alla Spagna del dittatore Franco.

Questo cinema della maturità, spesso orientato verso i modi del cosiddetto cinema-verità e del *reportage* giornalistico, è tuttavia capace di esercitare un forte impatto visivo e sonoro sullo spettatore, anche attraverso una narrazione sempre in equilibrio fra istanze epiche e pedagogiche, avventurose e didascaliche.